

The Hub Rovereto

Intervista a The Hub – Rovereto di Neve Mazzoleni

Durante il week end del Festival diffuso delle Città-Impresa¹, che da qualche edizione candida il Triveneto come Capitale della cultura del 2019, mi sono imbattuta in the Hub Rovereto², nuovo nodo della rete che piano piano si sta tessendo in Italia di incubatori di innovazione con formula di impresa sociale, dei quali ho dato un inquadramento nella prima intervista al nodo milanese³.

Unica realtà "periferica" rispetto alle due già esistenti a Roma e Milano. Una sfida di innovazione in un territorio di transito, sulla direttrice del Brennero, ma ricco di stimoli per la sua natura frontaliere e di cerniera alpe-oltralpe.

Il gruppo si è presentato con un pop-up Hub in piazza Malfatti per aprirsi alla popolazione, al territorio, promuovendo la sua filosofia e il suo progetto con un articolato programma di eventi culturali, dibattiti e incontri all'insegna del contatto e informalità, a partire dai cuscini posati a terra nella sala adibita a meeting point. Curiosi invitati a fare sosta seduti democraticamente sui propri glutei, a confrontarsi liberamente, a gustare l'aperitivo all'apertura dell'evento e non come carota alla fine del dibattito...che si sa, il dibattito no...

Paolo Campagnano, Dalia Macii e Jari Ognibeni ci parlano di loro (Andrea Zamboni è assente giustificato).

Perchè Rovereto, un piccolo paese di una regione di confine, montana, per lanciare the Hub, dopo nodi come San Paolo, Milano, Zurigo, Londra...?

È una domanda che ci rivolgono spesso. Pensare a un Hub a Rovereto stupisce parecchio per la natura periferica del luogo. Ma noi abbiamo una visione differente. Il Trentino è un territorio ricco di cultura di Impresa, soprattutto nel settore della ricerca sulle energie rinnovabili. In quest'area si concentra un expertise sul settore di livello internazionale e dall'alto tasso di eccellenza. Circa il 90% del fabbisogno energetico della regione proviene da energia rinnovabile. A fianco di questo, c'è anche una forte propensione e sensibilità alle tematiche della cooperazione e dello sviluppo, con una rete molto capillare di associazioni e cooperative impegnate nei Paesi del Terzo Mondo.

Tutto questo per dire che il territorio è votato all'innovazione sostenibile e alla cultura dell'impresa sociale, valori che rientrano nella visione di The Hub. Riteniamo questo un territorio metropolitano - Rovereto Trento Bolzano -, un'area dove l'iniziativa privata è sentita e forte.

All'interno del network esistono rural hubs, che rappresentano, come tutti gli altri nodi, un catalizzatore di innovazione, un aggregatore per realtà dalle forme alternative a quelle delle grandi metropoli.

Dov'è e come è the Hub Rovereto?

The Hub è all'interno dell'ex Manifattura Tabacchi di Rovereto. Uno spazio di circa 300 metri quadri che prendiamo in affitto, ancora da progettare. Ora il cantiere di riqualificazione è aperto, ma a

¹ <http://www.festivaldellecittaimpresa.it/>

² <http://www.hubrovereto.com/>

³ <http://www.fizz.it/home/intervistereportages/2010/262-hub-milano-impreditoria-sociale-un-nuovo-mondo-possibile>

breve avremo l'agibilità.

La nostra "candidatura" alla Manifattura è perchè ci troviamo assolutamente allineati con la filosofia del progetto di riqualificazione che stanno conducendo in essa. Lo spazio vuole diventare un contenitore di società, aziende, eccellenze orientate all'economia sostenibile e alla progettazione attraverso energie rinnovabili. Non potevamo rimanerne fuori.

Che caratterizzazione vi date rispetto agli altri Hub, italiani e internazionali? Quali progetti selezionate rispetto ad altri?

I nostri "cavalli di battaglia" sono le energie rinnovabili e il green tek, perchè espressioni della realtà imprenditoriale di questo territorio. Ma è nostra intenzione anche coinvolgere il settore della cooperazione e sviluppo, radicatissimo in Trentino con una rete fitta di associazioni, per dialogare con il mondo no-profit.

In quanto nodo di via di confine, ci vogliamo porre come catalizzatore di dialogo fra la rete italiana e l'oltralpe, in particolare Vienna e Zurigo, i nodi più vicini a noi.

Ci caratterizza anche una certa sensibilità alla cultura e alle arti; dunque anche questo sarà espressione della nostra identità.

I nostri membri sono perlopiù giovani professionisti, dai 25 anni fino ai 35, spesso piccole società di due, massimo tre persone, con profili svariati: ingegneri, inventori, architetti, designer, ma anche operatori ed educatori delle comunità montane. Non abbiamo un sistema di selezione, ma cerchiamo persone che condividano la nostra visione, il cuore della filosofia di the Hub.

The Hub è uno spazio funzionale per tutti, ma dove si richiede la compartecipazione delle idee, risorse e business: chi viene con intenti personalistici, già sbaglia luogo e contesto. Noi vogliamo fare impresa insieme e costruire valore e alternative al sistema predominante assolutamente insostenibile, rimanendo nella rete internazionale di The Hub.

Incontriamo le persone direttamente, una per una, capillarmente e con contatto umano personale. Siamo molto attenti a dare riscontro immediato a chi ci contatta e ascoltare le loro proposte, rispondere alle loro richieste. Una volta che ci sarà lo spazio, cominceremo concretamente ad esercitare la nostra funzione di Host, di collettori, di veicolatori di energie intellettuali. Per ora stiamo svolgendo un'accurata ricognizione e analisi del mercato, per capire anche che servizi offrire ai membri, per tarare le nostre iniziative e progettare un Hub che permetta di lavorare nelle migliori condizioni. Non siamo un circolo, nè un'associazione, ma un luogo di lavoro, di pensiero, di innovazione sostenibile, dove si produce per essere competitivi sul mercato globale.

Siamo aperti agli schivi che ci chiedono riscontro e propositivi col territorio.

In questa fase di start up ci diamo una continuità, incontrandoci ogni settimana, e proponendo un evento sul territorio ogni mese, per non cadere nel dimenticatoio.

State incontrando delle difficoltà?

In questo momento di avvio, le nostre risorse umane ed economiche sono molto scarse. La nostra priorità è aprire the Hub. Questo non ci impedisce, come abbiamo descritto, di intrattenere un confronto con il territorio. La difficoltà è spiegare cosa siamo, in un momento nel quale ancora non abbiamo lo spazio a disposizione e siamo impossibilitati ad esercitare il nostro ruolo di Host, coinvolgendo anche altri Hub del network.

Nello stesso tempo andiamo incontro a una certa diffidenza perchè altre realtà associative o culturali ci vedono come antagonisti, quasi competitori. Fare rete non è così immediato poichè permangono resistenze a condividere le proprie attività, azioni e pubblici.

Come si caratterizza il territorio in cui agite in termini di innovazione, di progettualità, di start up, di realtà di impresa privata a fianco di una sempre generosa Provincia?

Questo territorio come dicevamo si caratterizza per una forte propensione all'innovazione e alla progettualità. In questo momento particolare, dove la Crisi sta condizionando il mercato, non possiamo lasciare perdere tante iniziative imprenditoriali nuove. Certamente l'autonomia fiscale e finanziaria che questa Provincia garantisce infonde una certa serenità al territorio che si trova sempre in attivo, in una condizione di disponibilità economica che altrove non si riscontra. La politica economica pubblica è un traino per molte attività, ma the Hub propone un'alternativa, ovvero una possibilità di svincolamento per aprirsi a nuovi modelli imprenditoriali necessari nel confronto con il mercato globale. La legge del 13 dicembre 1999, n.6⁴ sancisce che la Provincia autonoma di Trento è chiamata al sostegno dell'economia e della nuova imprenditorialità, ma noi vogliamo andare oltre, ispirandoci a modelli anglossassoni che possono identificarsi come "good capital"⁵, lontani dalla sussidiarietà.

Una componente di progettualità per il business, necessaria per rendersi appetibili sul mercato globale, implica un dose di rischio di impresa che il territorio in questo momento esprime poco. Il modello trentino funziona molto bene, ma rischia di rimanere circoscritto al suo perimetro di riferimento, quando invece il mercato internazionale richiede altro, come livelli di innovazione altissimi e competitività. C'è un rischio di effetto placebo, di addomesticamento o "sonno sugli allori", che priva di una buona capacità di analisi del mercato stesso. Il Trentino può esportare know how per la sua vocazione alla sostenibilità, ma anche importare know how da fuori, elemento importante per sensibilizzare tutto il territorio, il Triveneto e l'Italia stessa. C'è un rischio di invecchiamento, immobilismo, omologazione dei modelli imprenditoriali, che privano della necessaria potenzialità alla scalabilità di un business.

Dai nostri colloqui, raccogliamo molte testimonianze di imprenditori fiduciosi verso le azioni della Provincia di Trento, ma anche preoccupati che si perda di slancio, di "pepe", di capacità di messa in gioco.

Ci piace rifarci a quanto Steve Jobs, fondatore e CEO di Apple, ha dichiarato nel suo discorso in occasione del conferimento della laurea ad honorem a Stanford nel 2005: "Stay hungry, stay foolish", che suona più o meno come "rimanete affamati, curiosi, giovani, rimanete folli".

E seguendo questo invito, ci vengono in mente tantissime storie di italiani innovatori, tutte raccolte da Roberto Bonzio in "Italiani di Frontiera"⁶. È vero, siamo in un territorio molto connotato e locale, ma la nostra prospettiva è il mondo là fuori perché siamo sicuri di poter stare nel dibattito internazionale.

Quanto hanno influito alcune realtà culturali e di ricerca forti presenti sul territorio, quanto l'identità bilingue, sulla vostra nascita?

L'idea di confine, di terra di passaggio e incontro di culture è spesso qualcosa della quale riempirsi la bocca. Tutti professano questa interculturalità, ma costruire una rete di dialogo e collaborazione fra attori sociali diversi risulta spesso assai difficoltoso se non utopico.

Come the Hub siamo assolutamente votati alla rete, e nel nostro caso specifico, siamo già in

⁴ <http://www.riditt.org/documenti/Scheda%20legge%20provinciale%20Trento%20n.6%20del%201999.pdf>

⁵ <http://www.goodcap.net/>

⁶ <http://www.italianidifrontiera.com/>

contatto con the Hub Vienna, andando aldilà di Rovereto, passando per Trento e Bolzano. Alla fine The Hub è uno spazio fisico dove la gente lavora, e grazie al programma articolato di membership, permette anche una fruizione diversa dello spazio stesso. Ciò ci permette di ospitare anche persone che vengono da altri Paesi, che vogliono incontrare alcune persone qui o acquisire dei know how che solo qui si trovano.

Rispetto alle altre realtà di cultura e pensiero di questo territorio, noi abbiamo attivato da subito un lavoro di coinvolgimento, con il contatto diretto e capillare. Ci siamo presentati, abbiamo spiegato chi siamo, i nostri obiettivi e la nostra visione e costruito spazi di collaborazione. Con il MART abbiamo preso contatto attraverso l'Ufficio stampa ed eventi, coinvolgendoli in una presentazione presso il Nero Cubo, business and design hotel di Rovereto⁷ (realtà innovativa a sua volta). Il dialogo è avviato, ma lo sviluppo di progettazione da verificarsi per il momento particolare che vive il Museo provinciale. All'interno del Festival dell'Economia abbiamo richiesto uno spazio, ma la nostra natura stessa di start up dove ancora far quadrare conti e risorse ci impedisce per ora di spingerci oltre. Il recente Festival delle Città Impresa ci ha visti subito vicini alle tematiche discusse, nella framework di iniziative a favore della candidatura del Triveneto a Capitale della Cultura per il 2019. All'interno della loro programmazione, abbiamo proposto lo spazio temporaneo di pop-up Hub, con l'intenzione di partecipare con contenuti e incontri per farci conoscere sul territorio.

Manifesta7, sebbene sentito come calato dall'alto e poco accolto dal territorio, ha richiamato l'attenzione della pubblica opinione alla ex Manifattura Tabacchi, che ora gode di un progetto di riqualificazione ispirato all'architettura green⁸. Questo contenitore ospiterà numerose realtà oltre a noi, e ha creato un dibattito ricco sulle tematiche della sostenibilità.

Siamo anche in contatto con l'Università di Trento, il corso di Economia, dove siamo intervenuti con diverse lectures, nonché con la Trentino School of Management. La Fondazione Bruno Kessler è un nostro interlocutore molto attento, anche perchè i suoi ricercatori sono potenziali membri di The Hub. Abbiamo anche coinvolto il Museo Tridentino della Scienza.

Anche con la Camera di Commercio e la Confindustria ci siamo fatti sentire: ad esempio i Giovani Imprenditori hanno già manifestato curiosità e intenzione di attivare qualche progetto, sebbene riscontriamo una certa formalità.

Diciamo che siamo molto attivi e propositivi con tutte le realtà presenti sul territorio, ma trovandoci ancora in fase di avvio noi stessi e dovendo misurare le nostre energie, non abbiamo definito esattamente gli obiettivi della rete che vogliamo tessere con le Istituzioni.

Come vi comunicate e come state dentro il network di the Hub?

Una volta al mese facciamo una skype call con i nodi di Milano e Roma.

L'esperimento di pop-up Hub è stato un unicum, un format speciale dentro tutta la rete e ci è servito per promuoverci ancora e rinforzare alcune relazioni con associazioni del territorio.

A breve parteciperemo al 5 Summit Internazionale Youth-Entrepreneurship-Sustainability "Rework the world" in Svezia⁹, per tenerci aggiornati sul dibattito internazionale di queste tematiche.

Regolarmente partecipiamo a incontri con altri Hosting team di altri nodi per scambiare competenze e siamo in rete con blog, mailing list speciali con messaggi dei fondatori.

Una volta che lo spazio sarà aperto, anche noi parteciperemo al programma di mobility interno che

⁷ <http://www.nerocubohotel.it/>

⁸ <http://manifattura.wordpress.com/>

⁹ <http://www.reworktheworld.org/>

abbiamo, ospitando altri Host e facendoci ospitare. Già Paolo, ad esempio, ha trascorso 5 mesi a Londra nell'Hub Islington¹⁰.

Come vi sostenete?

Lo spazio è in affitto dunque verremo un canone mensile. La politica delle membership ci permette di sostenerci a fianco di consulenze che prestiamo e servizi offerti di vario tipo. Potenzialmente lo spazio è attivo 7 giorni su 7, e vorremmo metterlo a regime 24 ore su 24.

Essendo questa una fase giovane, è chiaro che c'è un rischio di impresa che ci stiamo assumendo, dunque una forma di auto-finanziamento.

Vogliamo essere indipendenti e non partire subito con partnership, anche se non abbiamo del tutto accantonato l'idea di sviluppare una politica di funding, ma con spirito imprenditoriale e non di sussidiarietà. Vogliamo renderci "appetibili" per attirare capitale sui progetti che nasceranno e si svilupperanno in Hub.

Contiamo moltissimo sul ritorno di capitale. Abbiamo buoni feedback per quanto riguarda la base dei membri, e questo ci dà fiducia per il nostro futuro di impresa sociale.

Programmi e obiettivi futuri?

Dovremmo entrare in the Hub, nello spazio a noi destinato alla ex Manifattura Tabacchi a Settembre. Ma in giugno vogliamo comunque organizzare un evento nel cantiere, muniti di caschetti di sicurezza, per parlare con i nostri potenziali membri e cominciare a ragionare sulla concretezza dello spazio. Dopodiché partirà la campagna di membership e la fase della co-progettazione e co-design fra tutti i membri partecipanti, per disegnare lo spazio funzionale per i nostri profili e per chiedersi dove i membri di The Hub Rovereto vogliono dirigere la rotta.

Senza altro inoltre riproporremo l'esperimento del "Pop up Hub" in altri contesti e in altre manifestazioni simili al Festival delle Città Impresa. Quindi l'obiettivo numero uno è concentrare gli sforzi per far cominciare a correre questa creatura che al momento è ancora sulla linea di partenza. Il resto siamo certi che verrà da sé.

Il team di the Hub Rovereto

Andrea Zamboni, 27 anni, laureando in informatica a Ferrara, lavora come freelance e webdesigner, in passato ha lavorato come formatore e network administrator. Inizia a lavorare al progetto The Hub Rovereto nel luglio 2009 grazie a Paolo Campagnano e Jari Ognibeni. Crede che The Hub possa fornire a tutti un luogo ove poter far crescere le proprie idee, condividendole. "Stay Hungry, stay foolish" .

Jari Ognibeni, 28 anni, laureato in Economia a Milano con esperienze anche all'estero tra Portogallo, Stati Uniti e Brasile.

Da 2 anni è Business Development Manager di Habitech, consorzio di imprese trentino che si occupa di sostenibilità e innovazione nel campo del green in tutta Italia e all'estero.

Incontra il progetto Hub a metà del 2009 e con lui conosce anche Paolo. Da lì il progetto di creare

¹⁰ <http://islington.the-hub.net/public/>

un Hub anche in Trentino. Jari ha portato nel progetto la sua passione per l'imprenditorialità e l'esperienza nel supporto all'innovazione di impresa maturata tra Italia e Stati Uniti.

Oggi servono nuovi modelli, nuovi strumenti e spazi per non permettere che si perdano idee che possono cambiare il mondo!

Dalia Macii, 30 anni, laureata in Conservazione dei Beni culturali a Perugia, ha frequentato un master In Management dell'arte e della Cultura. Da 4 anni lavora come organizzatrice e amministratrice teatrale della Compagnia di teatro-danza Abbondanza/Bertoni. Da Settembre 2009 collabora alla nascita di The Hub Rovereto lavorando con realtà culturali operanti sul territorio.

Paolo Campagnano, 27 anni, una laurea in Antropologia a Bologna e un passato nella cooperazione internazionale. Si avvicina ad Hub alla fine del 2008 grazie al nascente Hub Milano, si trasferisce a Trento e dopo un master in gestione delle imprese sociali trascorre 5 mesi a The Hub Islington supportando l'hosting team locale. Durante l'estate del 2009 comincia a lavorare con Jari al progetto The Hub Rovereto. Ritiene che l'instabilità sia un valore